

## II Corinzi 3-4

Apriamo le nostre Bibbie in II Corinzi capitolo 3.

Sembra che l'apostolo Paolo avesse dei denigratori, del suo ministero, uomini che lo seguivano dovunque andava per cercare di gettare discredito su di lui. Sembra che ci siano sempre queste persone che cercano di subentrare all'opera di qualcun altro, di approfittarsi dei frutti della fatica altrui, persone per niente disposte a fare il lavoro duro, ad arare il terreno nuovo. Persone che cercano di vivere sulle spalle del corpo di Cristo, anziché servire e far crescere il corpo di Cristo.

Il corpo di Cristo non cresce portando le persone da una chiesa all'altra. Il corpo di Cristo cresce quando noi testimoniamo e portiamo altri a Gesù Cristo, persone che ancora non Lo conoscono. E c'erano persone che seguivano Paolo dovunque andava. E arrivavano dove Paolo aveva seminato, dove Paolo aveva piantato, e cercavano di distruggere il ministero di Paolo, attirando le persone a se stessi; cercando di mettere in cattiva luce Paolo agli occhi della gente. E questo era il caso di Corinto. E questi seguivano Paolo, screditando lui e il suo messaggio, l'Evangelo della grazia, cercando di portare le persone sotto la legge; sfidando l'autorità di Paolo in quanto apostolo, innalzando se stessi come le vere autorità, quelli che erano autorizzati.

E così è tragico che questo benedetto fratello Paolo dovesse sempre difendersi da questi calunniatori. E così, nel capitolo tre troviamo di nuovo questo.

*Cominciamo di nuovo a raccomandare noi stessi? O abbiamo noi bisogno come alcuni, di lettere di raccomandazione per voi o di raccomandazione da parte vostra? (3:1)*

Queste persone venivano e si presentavano con delle lettere di presentazione da parte di qualche autorità, che spesso erano false. Contraffatte. Quindi Paolo dice: "Guardate, ho forse bisogno di lettere di presentazione quando vengo da voi, o che voi mi scriviate delle lettere di presentazione per gli altri posti in cui vado?"

*Voi siete la nostra lettera, scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini (3:2)*

"La vostra fede in Gesù Cristo, il fatto che esistete come chiesa è tutta la raccomandazione di cui ho bisogno!". Voi siete la prova del mio apostolato. Voi siete la prova della validità del mio ministero. Il fatto stesso che esistiate è tutto quello che è necessario per dimostrare l'autenticità della mia chiamata!".

Ora chi non ha tutte queste prove ha bisogno di questo tipo di documenti, che dicono quanto sono bravi. Mi diverto a leggere alcune delle lettere che ricevo. Perché spesso allegate ad esse ci sono tutte queste lettere di presentazione e di encomio. Il vostro ministero da solo testimonia della vostra chiamata.

E così Paolo dice: "Voi siete le mie lettere di raccomandazione. Il fatto che esistete, questo è più che sufficiente. È più che sufficiente a provare la chiamata di Dio in me.

*essendo manifesto che voi siete una lettera di Cristo, che è il risultato del nostro ministero scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, e non su tavole di pietra, ma sulle tavole di un cuore di carne. Or questa fiducia noi l'abbiamo per mezzo di Cristo presso Dio (3:3-4)*

Quindi Paolo in un certo senso si accontenta di dire questo, e la finisce qui con questo discorso.

*non già che da noi stessi siamo capaci [o sufficienti] di pensare alcuna cosa come proveniente da noi stessi, ma la nostra capacità viene da Dio (3:5)*

Ora, Paolo alla fine del capitolo precedente, se vi ricordate, dice: "E chi è sufficiente a queste cose?" (II Corinzi 2:16). La

parola in greco è la stessa usata qui: non già che siamo capaci. Ci sono state tante volte in cui dovendo affrontare delle questioni difficili nel ministero, ho detto: "O Signore, chi è sufficiente a queste cose? chi può farcela a fare questa cosa?". E Paolo fa questa domanda: "Chi è sufficiente, chi è capace, davanti a queste cose?". E ora risponde alla sua stessa domanda: "non già che da noi stessi siamo capaci [o sufficienti] di pensare alcuna cosa come proveniente da noi stessi, ma la nostra capacità viene da Dio".

Io credo che Dio deliberatamente permette che noi arriviamo alla fine delle nostre capacità e delle nostre possibilità, per farci imparare che dobbiamo fidare in Lui. Perché possiamo attingere questa capacità da Lui.

Dio si è rivelato ad Abramo come El Shaddai, che significa Colui che può tutto, Colui che è sufficiente ad ogni cosa, onnipotente. Ed è sempre bene conoscere Colui che può tutto e potersi appoggiare su Colui che può tutto, Colui che può colmare le mie insufficienze, quando arrivo alla fine delle mie risorse. Quante volte siamo portati a fare a meno delle capacità, dalle risorse, che Dio ci ha provveduto per mezzo di Gesù Cristo. E Paolo continua dicendo:

*il quale ci ha anche resi ministri idonei del nuovo patto, non della lettera, ma dello Spirito, poiché la lettera uccide, ma lo Spirito dà vita (3:6)*

Ora, questo è un passo della scrittura che purtroppo viene spesso citato fuori dal contesto, specialmente da parte di quelli che cercano una relazione con Dio più basata sull'esperienza. Da parte di quelli che cercano sempre nuove esperienze emozionanti nelle cose di Dio. E così spesso li senti dire: "O, ma la scrittura dice 'la lettera uccide, mentre lo Spirito vivifica'. Come se la parola di Dio, o l'insegnamento della parola di Dio, ti uccide, mentre lo Spirito, o il movimento dello Spirito, e le esperienze dello Spirito, portano la vita. Ma questo è un errore

grossolano, perché estrapola del tutto la scrittura dal suo conteso.

La Bibbia ci dice, riguardo alla parola di Dio che è vivente ed efficace, potente, è più affilata di qualsiasi spada a due tagli, e penetra fino alla divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla (Ebrei 4:12). La parola di Dio, la lettera in questo senso non uccide. È vivente. È potente, efficace, e porta vita.

La lettera che uccide è la lettera della legge. E qui Paolo dichiara: "Io sono ministro del Nuovo Testamento, del nuovo patto". L'antico patto era basato sulla legge, e l'antico patto, nella lettera della legge ci condanna a morte. Se vuoi essere giusto davanti a Dio per mezzo dell'osservanza della legge, be, è troppo tardi! Essa ti ha già condannato a morte! Sarai distrutto. La lettera della legge uccide. Perché la legge dice: "L'uomo che fa quelle cose, vivrà per esse" (Romani 10:5). Ma dice anche: "Chiunque infatti osserva tutta la legge, ma viene meno in un sol punto, è colpevole su tutti i punti" (Giacomo 2:10). Di conseguenza, la legge condanna a morte ciascuno di noi. Ed è la lettera dell'antico patto, della legge, che ci condanna a morte. Mentre è lo Spirito, nel nuovo patto, che ci porta la vita, la vita spirituale.

E ora va avanti e parla di questo

*Or se il ministero della morte [cioè sotto la legge], che era scolpito in lettere su pietre, fu glorioso tanto che i figli d'Israele non potevano fissare lo sguardo sul volto di Mosè, per la gloria del suo volto che però doveva essere annullata [doveva scomparire] (3:7)*

Ora, c'è un malinteso, molte volte, riguardo allo scopo del velo. Quando Mosè scese dal monte con le tavole di pietra, dopo essere stato davanti a Dio sul monte, dopo aver avuto il privilegio di vedere la gloria di Dio, di spalle, quando Dio disse a Mosè: "Cosa desideri?" e lui: "Signore, voglio vedere la tua gloria" e Dio: "Non puoi vederMi e vivere, ma stai lì in quella roccia, io

passerò, e tu mi potrai vedere di spalle, potrai vedere la scia della mia gloria, della mia luce". E fu un'esperienza così gloriosa che il volto di Mosè risplendette per giorni, dopo essere sceso dal monte con le tavole per il popolo.

Ma mise un velo davanti al suo volto, non perché non potevano guardare alla gloria della sua faccia, ma perché la gloria stava iniziando a scomparire, e non voleva che vedessero la gloria che scompariva. Ma quella era solo una testimonianza della legge che era stata data loro, che sarebbe venuta meno poco a poco, in modo che Dio potesse stabilire un nuovo patto per mezzo di Gesù Cristo. Quindi lo scopo del velo era che non vedessero la gloria che man mano scompariva dalla sua faccia. Lo vedremo tra un po' di versi.

Ma se il ministero della legge fu glorioso tanto che figli d'Israele non potevano fissare lo sguardo sul volto di Mosè per la gloria del suo volto che però doveva essere annullata...

*quanto più glorioso sarà il ministero dello Spirito? (3:8)*

Sarà molto più glorioso. Se l'antico patto che condannava a morte l'uomo era glorioso e venne dato in modo così glorioso, quanto più questo nuovo patto della vita per mezzo di Gesù Cristo, sarà glorioso per quelli che lo hanno ricevuto?

*Se infatti il ministero della condanna fu circondato di gloria, molto più abonderà in gloria il ministero della giustizia. Per cui, sotto questo aspetto anche ciò che fu reso glorioso non fu veramente glorioso, se messo a confronto con la più eccellente gloria (3:9-10)*

In altre parole, non c'è proprio paragone tra la gloria dell'antico patto e la più eccellente gloria del nuovo patto. Questa nuova relazione che abbiamo con Dio per mezzo di Gesù Cristo è superiore in gloria. Ci porta ad un livello di gloria eccellente.

Vedete, l'antico patto dipendeva dalla fedeltà dell'uomo e dall'ubbidienza dell'uomo. Ora lo scopo di un patto è sempre

quello di portare l'uomo ad avere una relazione con Dio. Questo è il suo scopo principale. L'antico patto ha fallito. Non perché non era buono, ma perché l'uomo era debole e l'uomo ha fallito. Dipendeva dall'ubbidienza dell'uomo, dalla fedeltà dell'uomo.

Ora, questo nuovo patto non può fallire, perché dipende dalla fedeltà di Dio, fedeltà alla Sua parola. Il patto legato alla mia fedeltà alla parola di Dio ha fallito; non potevo essere fedele. Ma sappiamo che Dio è fedele alla Sua parola, e di conseguenza, questo nuovo patto grazie al quale siamo qui oggi è certo, è sicuro. Ecco perché possiamo dire con certezza: "Io so in chi ho creduto, e sono persuaso che Egli è capace di custodire il mio deposito fino a quel giorno" (II Timoteo 1:12). Io gli ho affidato la mia vita e il mio futuro, e sono sicuro che Egli mi porterà nella pienezza della Sua gloria, perché Dio è fedele alla Sua parola. La Sua parola non può venir meno. Lui non può venir meno.

Quindi, il nuovo patto eccelle in gloria, perché è basato su Dio e sulla Sua fedeltà.

*Perché, se ciò che doveva essere annullato [cioè, l'antico patto basato sulla legge] fu circondato di gloria ... (3:11)*

[Scusate, verso 10] Se infatti il ministero della condanna fu circondato di gloria, molto più abbondierà in gloria il ministero della giustizia. Quindi di nuovo, non c'è paragone.

*Perché, se ciò che doveva essere annullato fu circondato di gloria, sarà molto più glorioso ciò che è duraturo. Avendo dunque questa speranza, usiamo una grande franchezza nel parlare, e non facciamo come Mosè, che si metteva un velo sul proprio volto, affinché i figli d'Israele non fissassero il loro sguardo sulla fine di ciò che doveva essere annullato [o su ciò che andava via via scomparendo] (3:11-13)*

Vedete, qui dice chiaramente che era a causa del fatto che iniziava a scomparire, e non voleva che vedessero questa gloria che spariva.

*Ma le loro menti sono diventate ottuse; infatti, nella lettura dell'antico patto [all'epoca in cui scrive Paolo] lo stesso velo rimane senza essere rimosso perché il velo viene annullato in Cristo (3:14)*

Così "ad Israele è avvenuto un'indurimento parziale, una cecità parziale, finché sarà entrata la pienezza dei gentili" (Romani 11:25). Persino quando leggono la legge, c'è questo velo sulle loro facce, perché non capiscono davvero la legge. Qualcosa di molto triste è avvenuto al popolo ebraico. Perché sebbene verbalmente ancora mantengono la legge, non praticano, non seguono la legge, per essere giusti davanti a Dio.

Sotto la legge, sotto l'antico patto, era necessario che ci fosse la morte di animale sostitutivo per espiare i loro peccati. Tu portavi il tuo animale al sacerdote. Ponivi le tue mani sulla testa dell'animale. Confessavi i tuoi peccati su questo animale, e poi il sacerdote lo scannava e lo offriva in sacrificio per te, questo era il sacrificio per il peccato. E così i tuoi peccati erano coperti, e tu potevi quindi avvicinarti al Dio santo.

Ora, anche oggi, il velo è sulle loro facce, perché cercano di avvicinarsi a Dio per mezzo delle loro buone opere, ignorando il fatto che Dio aveva richiesto il sacrificio di un animale, sotto la legge. "Il salario del peccato è la morte" (Romani 6:23). "E senza spargimento di sangue non c'è remissione dei peccati" (Ebrei 9:22). Ora hanno sostituito il sacrificio degli animali, e cercano di mettere al suo posto i loro buoni sforzi e le loro buone opere come base per poter andare a Dio ed essere giusti davanti a Dio. Ma da nessuna parte nella legge si parla di qualcos'altro che possa essere sostituito ai sacrifici. E quindi, un velo rimane davanti alle loro facce anche oggi, quando leggono la legge, perché pensano che le loro buone opere e i loro sforzi possono espiare i loro peccati. Le loro menti erano cieche allora, e anche oggi, rimane lo stesso velo, non è stato ancora rimosso. Le loro menti sono ancora cieche rispetto alla verità. Israele è parzialmente cieco.

Ora questo velo è annullato in Cristo. Quando guardiamo a Gesù Cristo come al sostituto perfetto per il nostro peccato, il nostro sacrificio, arriviamo a comprendere che la giustizia di Dio è soddisfatta per mezzo della morte di Gesù Cristo.

*Anzi fino ad oggi, quando si legge Mosè un velo rimane sul loro cuore (3:15)*

Sono semplicemente ciechi rispetto alla verità.

*Or il Signore è lo Spirito, e dov'è lo Spirito del Signore, vi è libertà (3:17)*

Quindi ci sono un paio di versetti qui spesso citati soprattutto dal popolo pentecostale, questo è il secondo. Il primo è: "La lettera uccide, lo spirito dà la vita, o vivifica" (II Corinzi 3:6). Questo è un altro: "Dov'è lo Spirito del Signore, vi è libertà". E lo interpretano in modo molto ampio. C'è libertà di fare ogni genere di cosa. Libertà di gridare e urlare, di correre su e giù per i corridoi, e così via. Di nuovo, questo perché lo si estrapola dal contesto. Dov'è lo Spirito del Signore, c'è libertà dalla legge, dalla schiavitù della legge. Liberi dalla legge, non c'è alcuna condanna, perché Gesù ha provveduto una salvezza perfetta. E quindi, questa è libertà dalle richieste della legge. "Dov'è lo Spirito del Signore c'è libertà".

*E noi tutti, contemplando a faccia scoperta come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella stessa immagine di gloria in gloria, come per lo Spirito del Signore (3:18)*

L'opera dello Spirito nei nostri cuori è quella di conformarci all'immagine di Gesù Cristo. Quando Dio ha creato l'uomo, ha fatto l'uomo a Sua immagine. Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza" (Genesi 1:26). E così l'uomo, creato a immagine di Dio

Ma a causa del peccato, a causa della caduta dell'uomo, non è stato più ad immagine di Dio. L'immagine di Dio, in senso spirituale, l'immagine spirituale. Dio è spirito. L'uomo è stato creato come essere spirituale, che abita in un corpo, e che ha

una coscienza. Ma Dio disse: "Nel giorno che ne mangerai per certo morirai" (Genesi 2:17). E quando l'uomo ha peccato, il suo spirito è morto.

Paolo scrivendo agli Efesini dice: "Egli ha vivificato anche voi, che eravate morti nei vostri falli e nei vostri peccati" (Efesini 2:1). Il più importante attributo morale di Dio è l'amore. E Dio ha creato l'uomo con la capacità di amare, e con il bisogno di essere amato. Dio è luce, e quindi ha creato l'uomo con la luce, con una mente, una coscienza di Dio. Ma con il peccato l'uomo è caduto nelle tenebre. Il suo cuore folle si è oscurato. E così l'uomo fatto ad immagine di Dio, è caduto e ha perduto quest'immagine. Ma ora, lo scopo di Dio è quello di restaurare l'uomo, di riportarlo ad essere di nuovo a Sua immagine. In modo che l'uomo possa essere riportato alla condizione in cui Dio lo voleva inizialmente, prima del peccato. E questo è quello che lo Spirito sta facendo nella nostra vita in questo momento, mentre ci sottomettiamo all'opera dello Spirito di Dio in noi. Lui ci sta conformando ad immagine di Cristo.

E noi tutti contemplando a faccia scoperta. I figli d'Israele hanno un velo. Ogni volta che leggono Mosè, c'è un velo sul loro cuore, i loro occhi sono accecati. Ma noi, contemplando a faccia scoperta come in uno specchio la gloria del Signore". Quando guardo lo specchio, mi vedo riflesso, e quindi posso vedere l'opera di Dio che si sta compiendo nella mia vita, perché lo Spirito di Dio piano piano mi sta cambiando e mi sta portando ad essere ad immagine di Gesù Cristo. Quant'è bello guardare l'opera di Dio nella nostra vita, e potersi meravigliare di quello che ha fatto.

Ci sono aree nella mia vita, la vecchia natura, che un tempo erano terribilmente brutte. Avevo un carattere assai brutto. Mi infuocavo facilmente alla più piccola provocazione. Ed era brutto. E non mi piaceva quello che vedevo dentro di me. Odiavo quella brutta dimostrazione del mio carattere. E provavo a controllarlo, ma non ci riuscivo. Succedeva qualcosa, e prima che me ne rendessi conto, era ormai troppo tardi. E rimanevo lì in

preda alla vergogna e all'imbarazzo, per le cose che avevo fatto, o le cose che avevo detto. Colpevole, sconfitto. Nonostante tutti i miei sforzi, non riuscivo proprio a controllarmi. E un giorno ho detto: "Signore, mi dispiace tanto. Non ce la faccio proprio. Ci ho provato, Signore, ma proprio non ci riesco". E mi sono arreso pensando che non avevo alcuna speranza di riuscire a controllare quel carattere così irascibile.

Ma a quel punto è subentrato lo Spirito. E Lui ha fatto per me quello che io non riuscivo proprio a fare per me stesso. E ha tolto via quella rabbia e quel carattere irascibile. Non era qualcosa di esteriore, non è che ero diventato bravo a tenere il coperchio, mentre dentro ribollivo, pronto ad esplodere, però tenevo duro, e mantenevo la calma. Ma non so come, lo Spirito Santo ha tolto via quella pressione, quel fuoco, da dentro. E potevo guardare una determinata situazione, dove prima sarei esploso violentemente in quel modo brutto. E non c'erano più esplosioni. E se guardo allo specchio, vedo l'opera dello Spirito nella mia vita, che mi sta cambiando ad immagine di Gesù.

Quant'è glorioso quando Dio opera in noi per mezzo del Suo Spirito, realizzando quei cambiamenti, rimuovendo le brutture della vecchia vita e conformandoci sempre più ad immagine di Gesù Cristo.

Un giorno, quando mi guarderò allo specchio, vedrò il Signore - sarò in gloria a quel punto - ma che giorno meraviglioso sarà quando l'opera dello Spirito nella mia vita sarà terminata e io sarò completamente conforme all'immagine di Cristo.

"Carissimi, ora siamo figli di Dio, ma non è ancora stato manifestato ciò che saremo; sappiamo però che quando egli sarà manifestato, saremo simili a lui, perché lo vedremo come egli è" (I Giovanni 3:2). Ma grazie a Dio, ogni giorno avvengono dei cambiamenti nella nostra vita, perché lo Spirito di Dio continua la Sua opera in me, e mi conforma all'immagine dell'amato Figlio di Dio.

Come avviene questo? Semplicemente continuando a guardare Gesù. Quando guardo me stesso, non posso farcela. Quando guardo altre persone, cercando il loro aiuto, loro non possono farlo. L'aiuto vero, effettivo, lo posso trovare solo riguardando a Gesù Cristo. Sembra che guardiamo l'uomo troppo velocemente. "O corriamo dal pastore e facciamoci consigliare da lui! Vediamo se ha qualche parola dal potere speciale che è in grado di cambiarci".

Riceviamo continuamente delle telefonate. E la storia generalmente va così: "Sai, ho parlato ad altri sette pastori, ma non sono riusciti ad aiutarmi. Ora voglio parlare con Chuck". Mi dispiace amico, neanche io posso aiutarti! Non ho nessuna formula magica. Non ho nessuna parola dal potere speciale. I cambiamenti necessari nella tua vita non si realizzeranno per effetto di sedute di counseling. I cambiamenti necessari possono solo realizzarsi quando hai lo sguardo su Gesù Cristo.

Non so perché sono iniziati tutti questi programmi di counseling nella chiesa, ma hanno rovinato la chiesa. Hanno portato la gente a dipendere dall'esperto per risolvere i loro problemi. C'è uno studio molto interessante, riportato da non mi ricordo bene quale rivista. Sta sollevando un putiferio. Perché hanno fatto uno studio molto dettagliato sulle persone con problemi psicologici, che si sono rivolte agli psicanalisti, per risolvere i loro problemi. E hanno scoperto che quando una persona si rivolge ad uno psicanalista per risolvere i suoi problemi, nel 45 per cento dei casi, dopo un anno di terapia con lo psicanalista, solo il 43 per cento è in grado di smettere con le sedute, perché ha ricevuto abbastanza aiuto e non ha più bisogno di counseling. Solo il 43 per cento.

Quelli che invece sono andati dallo psicoterapista, qui va un po' meglio: il 52 per cento non ha bisogno di continuare, dopo un anno. Quelli che si possono permettere uno psichiatra, un po' meglio ancora. Perché il 61 per cento non ha bisogno di continuare dopo un anno. Ma il bello è che di quelli che non si sono rivolti a nessuno, il 73 per cento non aveva alcun bisogno di counseling dopo un anno.

Come ho detto, questo studio sta stravolgendo tutto il campo della psicologia. Sta girando molto tra le università. E riporta sostanzialmente quello che vi ho detto. Ma il tuo aiuto può venire solo dal Signore. È solo riguardando al Signore che potrai trovare la soluzione ai tuoi problemi. E finché continuerai a riguardare all'uomo e ad affidarti al sostegno di qualche psicologo, non ce la farai. Devi rivolgerti a Gesù e trovare l'aiuto che offre Lui. Quindi, "contemplando a faccia scoperta come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella stessa immagine, di gloria in gloria", mentre il Suo Spirito è all'opera nei nostri cuori.

La cosa migliore che possa fare un esperto di counseling, è farti dipendere da Gesù Cristo. Il più grande servizio che può renderti è portarti a Gesù Cristo, e a dipendere da Lui soltanto, perché Gesù è l'unico che può esserti di aiuto.

Diversi anni fa, mentre aiutavo uno psichiatra... quest'uomo mi ha fatto una proposta molto remunerativa, mettermi in affari con lui. Voleva che iniziassi a fare counseling nel suo studio. Aveva una clinica, così mi ha detto: "Io posso dirti qual è il problema dal punto di vista tecnico, di una certa persona; io ti posso dire cosa c'è che non va. Ma mi fermo lì, non posso fare molto di più". Poi ha aggiunto: "Ma tu hai le risposte, sai quali sono le soluzioni. Vorrei che lavorassi con me".

Ma la soluzione è semplicemente indirizzare le persone a Gesù Cristo. Far sì che confidino in Lui. Far sì che riguardino a Lui. "Noi tutti, contemplando a faccia scoperta come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella stessa immagine di gloria in gloria". I cambiamenti nella mia vita avvengono solo quando lo Spirito di Dio è all'opera dentro di me.

## **Capitolo 4**

*Perciò, avendo questo ministero... (4:1)*

Quale ministero? Indirizzare le persone a Gesù Cristo.

*... per la misericordia che ci è stata fatta, non ci perdiamo d'animo. Anzi abbiamo rinunciato ai sotterfugi della vergogna, non camminando con astuzia, né falsificando la parola di Dio, ma mediante la manifestazione della verità, raccomandando noi stessi alla coscienza di ogni uomo davanti a Dio (4:1-2)*

Paolo dice: "Guardate, non sto cercando di fare il furbo. Non sto cercando di mettere su una montatura". Di fare sì che la gente si emozioni, ecc. falsificando la parola di Dio. "ma mediante la manifestazione della verità, raccomandando noi stessi alla coscienza di ogni uomo davanti a Dio".

Oggi ho pranzato con delle persone che vengono da Israele, e l'uomo seduto a fianco a me, mi ha iniziato a dire: "Sai, la prima volta che ti ho visto, è stato quando eri in televisione sul canale 13. Una mattina, mentre giravo, ti ho visto in piedi sul pulpito. E ho visto il candelabro dietro di te, e tu stavi insegnando dall'Antico Testamento". "Così ho chiamato mia moglie e le ho detto: 'Guarda qui c'è un rabbino che non indossa la sua yàmaka. Deve essere un rabbino riformato'". E poi ha continuato dicendo: "E ho iniziato a guardare il tuo programma ogni domenica", e ha aggiunto: "Eri così diverso dagli altri predicatori che si vedono in televisione. Molti di questi programmi cristiani insultano la mia intelligenza. È tutto un'esagerare e un far emozionare. Questo insulta la mia intelligenza. Ma tu mi davi qualcosa su cui ragionare e mi hai fatto riflettere su tante cose"

Questo è quello che Paolo sta dicendo del suo ministero. "Sono stato diretto con voi, non ho cercato di impressionarvi. Non ho cercato di usare la parola di Dio per ingannarvi. Ho rinunciato a quei piccoli sotterfugi vergognosi. Non ho camminato con astuzia". E credetemi, ci sono molte persone astute là fuori. Ci sono sempre state, fin dall'inizio della chiesa, e purtroppo, ci sono ancora oggi.

Ricevo molte lettere preparate con tale astuzia che non potete neanche immaginare. Usano ogni specie di trucchi. Se mando cinque

dollari o dieci dollari o quindici dollari... o se vado in banca e prendo cinquanta dollari per aiutarli ad uscire dal momento difficile in cui si trovano ora... allora potrò avere dieci centimetri quadrati del tappeto su cui si inginocchiano per pregare per me.

Paolo dice: "Abbiamo rinunciato ai sotterfugi della vergogna, non camminando con astuzia, né falsificando la parola di Dio, ma mediante la manifestazione della verità, raccomandando noi stessi alla coscienza di ogni uomo davanti a Dio"

Ora, c'erano alcuni che dicevano che Paolo predicava misteri che non si potevano conoscere. "L'Evangelo che predica Paolo è nascosto, velato". E così Paolo risponde a queste persone in modo molto intelligente.

*Ma se il nostro evangelo è ancora velato, esso lo è per quelli che periscono (4:3):*

Essi sono quelli che non possono vedere.

*nei quali il dio di questo secolo ha accecato le menti di quelli che non credono, affinché non risplenda loro la luce dell'evangelo della gloria di Cristo, che è l'immagine di Dio (4:4)*

Un passo della Scrittura davvero molto interessante, e vorrei soffermarmi su questo. Perché penso che sia un verso chiave che vi aiuterà molto quando pregate per i vostri cari che non sono ancora salvati.

Come ho già detto in precedenza, noi siamo stati creati ad immagine di Dio, e una delle caratteristiche di Dio è che Lui ha quella che si chiama autodeterminazione. Cioè, ha una Sua volontà e ha la capacità di esercitare la Sua volontà. La facoltà di scelta. E Dio ti ha creato a Sua immagine, quindi ti ha dato questa autodeterminazione, in modo che tu puoi determinare il tuo proprio destino. E tu puoi davvero determinare il tuo proprio destino. Avendoci dato la facoltà di scegliere, era necessario che Dio rispettasse la scelta che noi facciamo. Nel momento in

cui Dio non rispetta più la mia scelta, ma mi obbliga a fare qualcosa contro la mia volontà, allora non sono più una creatura che ha autodeterminazione. Quindi, perché questa autodeterminazione sia valida, è necessario che Dio rispetti le scelte che faccio e che ci sia l'opportunità effettiva di fare una scelta.

Così, Dio ha dato ad Adamo l'opportunità di fare una scelta, e poi Dio ha rispettato la scelta che lui ha fatto. Lo stesso vale per te. Tu puoi scegliere di amare Dio, o puoi scegliere di non amare Dio. Tu puoi scegliere. E una volta scelto, Dio deve rispettare la tua scelta, altrimenti è un errore credere che Dio ti ha dato la possibilità di scegliere.

Perciò, se Dio rispetta le scelte che fa l'uomo, allora in realtà non posso pregare: "O Dio, ti prego salva Giovanni". Se non è Giovanni che chiede al Signore di essere salvato, non può essere salvato. E se Dio salvasse Giovanni andando contro la sua scelta, questo equivarrebbe a violare la sua scelta, che come ho già detto, distruggerebbe completamente lo scopo per cui ci ha dato la possibilità di scegliere. E questo in un certo senso crea un dilemma nella preghiera per i perduti, se non fosse che questo verso ci dà la risposta. "Quelli che periscono, quelli che non credono". Qui ci viene detto: "Il dio di questo secolo, cioè Satana, ha accecato le menti, o gli occhi, di quelli che non credono, affinché non risplenda loro la luce dell'evangelo della gloria di Cristo, "

Ora, com'è che Giovanni non crede in Gesù Cristo? Perché la sua mente è stata resa da Satana cieca alla verità. Lui in realtà non vede la verità di questa gloriosa salvezza, che Dio gli sta offrendo. Satana ha riempito di pregiudizi la sua mente, l'ha avvelenata, l'ha rivolta contro Dio. Satana lo ha ammaliato. Ora, Dio rispetta le nostre scelte, ma Satana no. Gli importa poco che tu hai la facoltà di scelta. Se ne ha l'opportunità, lui ti terrà prigioniero, accecherà la tua mente rispetto alla verità. E riempirà così tanto la tua mente di veleno e di pregiudizio contro Dio e contro le cose di Dio, che ti sarà impossibile

pensare razionalmente ad avere una relazione con Dio per mezzo di Gesù Cristo.

Avete mai notato come certe persone sono così simpatiche e cortesi e possono parlare con te razionalmente di ogni tipo di argomento al mondo, tranne che dell'Evangelo di Gesù Cristo? Parla di sport con loro! O, possono andare avanti per ore. Parla di pesca con loro. Parla delle Hawaii. Parla delle missioni spaziali. Scegli qualsiasi argomento, o, sono così amichevoli. Parleranno in modo così cortese insieme a te. Possono andare avanti ore e ore. Ma tira fuori l'argomento Gesù Cristo, e diventano subito del tutto irrazionali. "Non mi piace parlare di questo argomento. Non penso che si dovrebbe discutere di cose come questa". Totalmente irrazionali. Perché? Perché Satana ha un tale potere nella loro vita.

Paolo, scrivendo a Timoteo dice: "che ritornino in sé, sottraendosi dal laccio del diavolo, che li aveva fatti prigionieri, perché facessero la sua volontà" (II Timoteo 2:26). Lui non rispetta la tua scelta. Il dio di questo secolo ha accecato loro le menti".

Gesù disse: "tutto ciò che avrai legato sulla terra, sarà legato nei cieli, e tutto ciò che avrai sciolto sulla terra sarà sciolto nei cieli" (Matteo 16:19). Quindi il giusto modo di pregare per i tuoi cari che non sono salvati è pregare che Dio leghi quell'opera di Satana che ha accecato le loro menti e che li tiene prigionieri. Che Dio leghi l'opera di Satana nella loro vita, quell'opera che ha introdotto pregiudizi e che ha avvelenato le loro menti contro l'Evangelo, in modo che possano essere in grado di ricevere la verità di Dio senza la pressione malvagia di Satana.

Perché chiunque guarda razionalmente all'offerta che Dio ha fatto in Gesù Cristo è un folle se non l'accetta. Ma il motivo per cui non l'accettano è che non possono accettarla, a causa del potere di Satana che li tiene prigionieri. E così, attraverso la preghiera, noi possiamo liberarli dal potere di Satana, e una

volta liberi da questa influenza di Satana sulle loro menti, non so di nessuno che non abbia accettato questa offerta di grazia che Dio ci fa per mezzo di Gesù Cristo.

Quindi indirizzate le vostre preghiere a questo. Legare il potere di Satana che ha accecato le loro menti e che li tiene prigionieri. E - "tutto ciò che avrai sciolto sulla terra sarà sciolto nei cieli" - Dio legherà il potere di Satana. Dio toglierà i paraocchi che Satana ha messo sulle loro menti, e potranno finalmente vedere razionalmente e chiaramente l'offerta che Dio ci ha fatto per mezzo di Gesù Cristo. E poi sciogliere quell'opera dello Spirito Santo e la convinzione dello Spirito Santo sui loro cuori e quella forza d'attrazione dello Spirito Santo che dirige i loro cuori verso Gesù Cristo.

Non puoi dire semplicemente: "O Signore, salvali". Dio non li salverà contro la loro volontà. Ci deve essere un cambiamento nella loro volontà e un desiderio nel loro cuore e devono chiedere a Dio di salvarli. E "e colui che viene a me" dice Gesù "io non lo cacerò fuori" (Giovanni 6:37). Quindi la nostra preghiera è che Dio li liberi in modo che possano vedere.

Paolo continua dicendo:

*Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù, il Signore, e siamo vostri servi per amore di Gesù (4:5)*

Lascio l'esposizione di questo verso, perché potrei farmi prendere troppo.

*perché il Dio che disse: "Splenda la luce fra le tenebre" ... (4:6)*

"Nel principio Dio creò i cieli e la terra. La terra era informe e vuota e le tenebre coprivano la faccia dell'abisso; e lo Spirito di DIO aleggiava sulla superficie delle acque. Poi DIO disse: "Sia la luce!". E la luce fu." (Genesi 1:1-4). Con la Sua voce tranquilla Dio chiamò la luce all'esistenza, e Dio vide che la luce era buona. E Dio divise la luce.

Dichiarazione molto interessante, se presa nel contesto scientifico, cosa che non possiamo fare in questo momento. Ma Dio ha comandato alla luce di risplendere nelle tenebre.

E Dio disse: "Hayah 'owr". Sia la luce, e la luce fu. Mi piace. Dio disse: "Sia la luce, e la luce fu". O questo tipo di potenza mi entusiasma. O , lo stesso Dio che ha comandato alla luce di risplendere nelle tenebre...

*... è lo stesso che ha fatto brillare il suo splendore nei nostri cuori ... (4:6)*

Che una volta erano accecati da Satana. Cuori che prima si trovavano nelle tenebre, separati da Dio, ma ora il Dio che ha chiamato la luce a splendere fra le tenebre, ha fatto brillare il Suo splendore nei nostri cuori.

*... per illuminarci nella conoscenza della gloria di Dio, che rifulge sul volto di Gesù Cristo ... (4:6)*

"Noi tutti contemplando a viso scoperto la gloria del Signore". E questa gloria viene dal volto di Gesù Cristo.

*Or noi abbiamo questo tesoro in vasi di terra, affinché l'eccellenza di questa potenza sia di Dio e non da noi (4:7)*

Dio ha preso uno dei tesori più gloriosi che l'uomo... anzi, il tesoro più glorioso che l'uomo possa avere. La luce della conoscenza di Gesù Cristo è il tesoro più glorioso che tu possa mai avere. Perché è la vita eterna. Questo è il tesoro della vita eterna. La cosa più preziosa che un uomo possa avere, quella vita eterna che si ha per mezzo di Gesù Cristo.

"Che gioverà infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde l'anima sua? O che cosa potrebbe dare l'uomo in cambio dell'anima sua?" (Marco 8:36-37). Vedete, quello che voi possedete nella vostra conoscenza di Gesù Cristo, la luce e la comprensione di Gesù Cristo che Dio vi ha dato è la cosa più preziosa che possiate mai avere. Il tesoro prezioso di Dio. Dentro cosa lo ha messo? "Abbiamo questo tesoro in vasi di terra", o in vasi di argilla, i nostri corpi, questo vecchio vaso

di terra. Questo vecchio vaso d'argilla diventa la dimora dell'eterno Dio. Che Cristo abiti nei vostri cuori. "In quel giorno conoscerete che io sono nel Padre mio, e che voi siete in me ed Io in voi" (Giovanni 14:20). Questo tesoro glorioso, la luce dell'Evangelo, che dimora in questi vasi d'argilla. Dio prende la cosa più preziosa e la mette nella meno preziosa, un vaso d'argilla. Che c'è di più comune di un vaso d'argilla? Specialmente a quei tempi.

Oggi li cuociamo un po' di più e li pitturiamo un po' di più e spesso diventano dei piccoli tesori nelle nostre credenze. Ma a quei tempi questi vasi d'argilla rossicci si trovavano dappertutto. Dio ha preso questo tesoro glorioso e lo ha messo in questo vaso di terra. Perché? "Affinché l'eccellenza di questa potenza sia di Dio e non da noi".

Non è sciocco quando l'uomo si gloria in se stesso? Quando si gloria del vaso piuttosto che del contenuto? Norman Grub, nel suo libro *Le cose profonde di Dio*, afferma che la capacità più elevata dell'uomo è quella di essere un vaso contenente Dio. Il fatto che Dio abita in te. Questa è la più grande e importante capacità dell'uomo, un vaso che può contenere l'eterno Dio. Ho letto il libro; sono rimasto impressionato da questa affermazione. Mi sono emozionato davanti alla sua esposizione di questo concetto, ma poi ci ho pensato un po' su e ho detto: "No, si sbaglia, non è questa la capacità più elevata dell'uomo".

C'è una capacità che la supera. Ed è la capacità di essere un canale attraverso cui Dio può scorrere e raggiungere il mondo intorno a te. Una cosa è contenere Dio. Glorioso, sì. Non sto sottovalutando la gloria del contenere Dio. O, ma c'è un passo ancora successivo: quando Dio, attraverso di me, riversa il Suo amore nel mondo che mi circonda, e questo tesoro glorioso che ho viene condiviso con altri. E l'opera dello Spirito Santo nella mia vita scaturisce fuori in modo che altri possano beneficiare di quest'opera di Dio in me. Quando l'opera soggettiva diventa oggettiva. Quando non è soltanto l'opera di Dio in me ma ora

l'opera di Dio attraverso di me. È a questo punto che raggiungo la mia capacità più elevata.

Vasi di terra. Non c'è alcun valore nel vaso in sé. Il valore è nel contenuto che c'è nel vaso. E nel far scaturire questo contenuto, devo stare molto attento a che questo contenuto non sappia di me, che non ci metta troppo del mio. Che non metta troppa della mia personalità nell'insegnare, nel predicare, in quello che esce da me. Ma che faccia uscire questo contenuto nella sua forma più pura possibile.

Avete mai messo un contenitore di plastica in frigo, un contenitore in cui magari prima avete messo della cipolla, e ora ci avete messo dell'acqua, e ogni volta che bevete quest'acqua, sa di cipolla? Disgustoso! Quando bevo dell'acqua, non mi piace sentire il sapore della cipolla. Ora, la cipolla, quando usata in modo appropriato è ottima, mi piace la cipolla! Ma non mi piace l'acqua al gusto di cipolla. E quando un contenitore inizia a dare il suo sapore al contenuto, è il momento di buttarlo via.

Dio ha fatto qualcosa di particolare. Mettendo il tesoro più prezioso in un vaso comune, in modo che l'uomo non si innamorasse del vaso, ma si innamorasse solo del contenuto, solo di Dio, e dell'opera di Dio attraverso quel vaso. "affinché l'eccellenza di questa potenza sia di Dio e non da noi".

In modo che, come dice Paolo: "Noi non predichiamo noi stessi ma Cristo". E questo dovrebbe essere il motto di ogni ministro: "Noi non predichiamo noi stessi ma Cristo". E noi cerchiamo di attirare gli uomini a Cristo, e cerchiamo di portare agli uomini il contenuto, il prezioso tesoro di Gesù Cristo, anziché portare loro il vecchio vaso d'argilla. Nel momento in cui iniziamo a portare agli altri questo vecchio vaso di terra, potete stare sicuri che in quel momento Dio farà scocciare quel vaso, inizierà a scocciarsi e tu diventerai una scocciatura. E ne ho viste diverse.

Ce n'è una in televisione adesso. È proprio un vaso scocciato.

*Noi siamo afflitti in ogni maniera (4:8)*

Ora Paolo sta parlando del ministero. "Afflitti in ogni maniera". Dio non ti promette l'immunità dai problemi. Anzi, in un certo senso, ti promette che ci saranno problemi. "Nel mondo avrete tribolazioni" (Giovanni 16:33). "Tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati" (II Timoteo 3:12). Promesse che non mi piacciono molto. Promesse che vorrei Dio non mi avesse mai fatto. "Afflitti in ogni maniera...".

*... ma non ridotti agli estremi... [o allo stremo] (4:8)*

Vedete, come servo di Dio, come figliuolo di Dio, ti puoi ritrovare ad affrontare, e ti troverai ad affrontare, molti problemi, ma non ti dovresti mai sentire allo stremo.

*... perplessi ... (4:8)*

Molte volte non sappiamo cosa fare. Molte volte rimaniamo perplessi davanti a certe situazioni. Non sappiamo quale sia la soluzione o la risposta, ma non ci disperiamo.

E c'è una grossa differenza tra l'essere perplessi e l'essere disperati. Disperati è quando alzi le mani e dici: "O, questa è proprio la fine. Non ne uscirò mai". E ti arrendi. Noi siamo perplessi: "Non so proprio come Dio opererà. Ma sarà interessante vedere come lo farà! Ragazzi, non so quello che Dio deciderà di fare a questo punto, ma sono certo e non vedo l'ora di vedere come sistemerà tutto". Vedete, siamo perplessi...

*... ma non disperati (4:8)*

Non è che scuoto le mani e dico: "Amici, mi dispiace dovervelo dire, ma questa è la fine. Non potremo più trasmettere i nostri programmi per radio, e non potremo più tornare da voi... a meno che non mandate le vostre lettere questa settimana". E voi che state ascoltando alla radio, è tutto un dire una cosa e intenderne un'altra. Gesù disse: "I poveri li avrete sempre con voi" (Matteo 26:11). Per cui state tranquilli, torneremo.

*... [Siamo] perseguitati, ma non [siamo] abbandonati ... (4:9)*

Il Signore è vicino a noi in ogni prova.

... [Siamo] *abbattuti, ma non [siamo] distrutti* ... (4:9)

Quindi, le cose che abbiamo, ma anche le cose che non abbiamo. Problemi. Sì ma non allo stremo. Perplexità. Sì ma non disperazione. Persecuzione, o sì, ma mai abbandonati. Abbattuti, sì. Ma mai distrutti.

*portando del continuo nel nostro corpo il morire del Signore Gesù, affinché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo* (4:10)

Ora, se vi ricordate, Paolo, all'inizio di questa lettera, quando si è scusato con i corinzi per non essere andato da loro, ha detto: "Non è che abbia agito con leggerezza". Ed ha accennato ad alcuni problemi fisici che aveva avuto. Era passato per delle persecuzioni abbastanza dure, in cui aveva addirittura pensato che fosse arrivata la fine. Non vedeva la via d'uscita. Pensava che fosse finita, e aveva disperato della vita. Aveva pensato: "Be, non ne uscirò mai da questa situazione". Ed avendo passato queste terribili persecuzioni, probabilmente ne aveva risentito fisicamente, e tutto questo l'aveva indebolito molto.

E quindi ora sta parlando di questo portare nel suo corpo il morire del Signore Gesù Cristo, quelle sofferenze che aveva sopportato per la causa di Cristo, le persecuzioni, le battiture, le lapidazioni. "Portando del continuo nel nostro corpo il morire del Signore Gesù, affinché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo"

*Noi che viviamo, infatti siamo del continuo esposti alla morte per Gesù, affinché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi opera la morte, ma in voi la vita. Ma pure, avendo noi lo stesso spirito di fede, come sta scritto: "Io ho creduto, perciò ho parlato", anche noi crediamo e perciò parliamo, sapendo che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi per mezzo di Gesù e ci farà comparire con voi* (4:11-14)

Quindi, lo stesso Spirito che ha risuscitato Cristo risusciterà anche noi e ci farà comparire con voi.

*Tutte queste cose infatti sono per voi, affinché la grazia, raggiungendo un numero sempre maggiore di persone, produca ringraziamento per abbondare alla gloria di Dio (4:15)*

Quindi le sofferenze che Paolo ha menzionato, le afflizioni, le sofferenze, le persecuzioni, come dice Paolo: "Sono per voi, affinché io possa consolare voi con la consolazione che ho ricevuto io stesso, affinché io possa consolarvi nelle vostre sofferenze, nelle vostre prove, nelle vostre difficoltà. Ho sperimentato tutte queste cose per voi". E così, di nuovo: "Le mie sofferenze, le mie debolezze, tutte queste cose sono per voi".

È interessante, la sofferenza ha una grande capacità di produrre profondità nell'animo di una persona, come nient'altro riesce a fare. Campbell Morgan racconta di un giovane che un giorno è andato a predicare nella sua chiesa. Un giovane molto brillante. E racconta di come sia tornato a casa e abbia parlato a sua moglie di questo incredibile messaggio che era stato predicato quella mattina da questo giovane. E sua moglie disse: "Andrà ancora meglio dopo che avrò sofferto!". E Campbell Morgan aggiunge: "E questo giovane attraversò un periodo di grandissime sofferenze, e alla fine andò ancora meglio".

La sofferenza produce qualcosa, fa in modo che le radici vadano più in profondità. Sviluppa il carattere. Sviluppa una grande forza, come nient'altro sa fare. E l'apostolo Paolo qui, parla di come la sofferenza che aveva sperimentato aveva contribuito alla gloria di Dio. Voi ne avete beneficiato. E senza dubbio questo è vero. La profondità d'animo che si era creata in Paolo come risultato della sua sofferenza... la chiesa poté beneficiare di ciò che lui aveva sviluppato e ricevuto nelle sue sofferenze per Gesù Cristo. Poteva esercitare il suo ministero in modo molto più efficace, come risultato delle sofferenze che aveva sperimentato.

Ora, noi siamo dei conigli, quando si tratta di soffrire. Se vi ricordate, quando Gesù inizia a dire ai discepoli che il Figlio

dell'uomo doveva soffrire per mano d'uomini, Pietro immediatamente grida: "Signore, Dio te ne liberi; questo non ti avverrà mai". In altre traduzioni più accurate è detto: "Signore, risparmiati questo! Non lo fare!". Questa è la voce dell'uomo naturale che grida: "Evitalo, risparmiati questo!". Infatti, Gesù riconosce questo come la voce di Satana e risponde: "Vattene via da me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non hai il senso delle cose di Dio" (Matteo 16:22,23)

Pietro ci dice, con sommo dispiacere per molti di questi moderni evangelisti, che se uno soffre secondo la volontà di Dio, raccomandi a lui la propria anima, come al fedele Creatore (I Pietro 4:19). Sì, si può soffrire secondo la volontà di Dio, e per mezzo di quella sofferenza, Dio può sviluppare dentro di te una grande profondità d'animo, che non può essere sviluppata in altro modo.

Alcune delle persone da cui ricevo di più sono quelle che hanno passato molte sofferenze nella loro vita, perché trovo in esse un'interessante profondità che va oltre tutto ciò che abbia mai visto. Posso ricevere da loro e posso attingere da loro, per la ricchezza che si è sviluppata mediante la sofferenza.

E così Paolo vede la sua sofferenza come qualcosa di positivo per gli altri. "Tutte queste cose sono per voi, affinché la grazia, raggiungendo un numero sempre maggiore di persone, produca ringraziamento per abbondare alla gloria di Dio".

*Perciò noi non ci perdiamo d'animo; ma, anche se il nostro uomo esteriore va in rovina...(4:16)*

Il vecchio uomo esteriore, ei, ne ha passate proprio tante: picchiato, lapidato.

*... pure quello interiore si rinnova di giorno in giorno (4:16)*

Siamo passati per tante prove terribili, ma oh, che forza di carattere ciò ha prodotto nell'uomo interiore! Il vecchio uomo esteriore, ei, si rovina velocemente. Ma l'uomo interiore si rinnova di giorno in giorno con la forza del Signore.

*Infatti la nostra leggera afflizione... (4:17)*

E ora notate il contrasto qui, è meraviglioso. "La nostra leggera afflizione..."

*... che è solo per un momento ... (4:17)*

Ora, non è così che sembra. Quando soffro, sembra che duri in eterno. Siete mai stati male durante la notte? Vi siete mai accorti quanto sia lunga una notte? Quando stai bene e sei stanco e dormi profondamente, è incredibile quanto sia breve la notte. "Come è mattina? Di già? O non ci posso credere". Ma se stai male, la notte sembra non passare mai. Guardi l'orologio: "Sono passati solo dieci minuti dall'ultima volta che l'ho guardato? Non ci posso credere! Quando arriva la mattina?". La sofferenza dilata il tempo.

Ma che succede se soffro per cinquant'anni? Per quanto riguarda Dio, è solo un momento, se paragonato all'eternità. "La nostra leggera afflizione, che è solo per un momento". Perché, vedete, cos'è la vita? Non è che un vapore! Appare per un attimo e poi subito svanisce. Se soffri tutta una vita, è sempre un momento, in confronto all'eternità. In effetti, non si può nemmeno confrontare con l'eternità, perché da un lato c'è il finito, dall'altro l'infinito.

E non c'è modo di confrontare il finito con l'infinito. Non è nemmeno come una goccia d'acqua in tutti gli oceani esistenti, perché questo significa mettere a confronto il finito con il finito. C'è un numero finito di gocce che formano gli oceani. Ma quando parliamo dell'eternità, siamo di fronte all'infinito, e quindi non si può fare alcun paragone tra il finito e l'infinito. Quindi "La nostra leggera afflizione che è solo per un momento..."

*... produce per noi uno smisurato, eccellente peso eterno di gloria (4:17)*

Il peso eterno di gloria paragonato alla leggera afflizione che è per un momento. Ora quello che dobbiamo fare è rivolgere i nostri

occhi verso ciò che è eterno. Il nostro problema è che guardiamo troppo spesso ciò che è temporaneo. Guardiamo queste afflizioni, e ci facciamo coinvolgere così tanto nelle cose materiali del presente che perdiamo la vista di quelle eterne. La leggera afflizione è solo per un momento. Ma Dio ha preparato l'eternità per te.

Un'eternità di gloria indescrivibile. Un'eternità che supera abbondantemente tutto quello che possiamo pensare o sognare, in gloria, in bellezza, in meraviglia, in stupore, in benedizione, in gioia, in amore. Il piano eterno di Dio per te. Questa leggera afflizione è solo per un momento; passerà presto. Non vivere per il presente. Vivi per l'eternità. Non pianificare tutto solo per il presente. Interessati a ciò che è eterno. Paolo dice:

*mentre abbiamo lo sguardo fisso non alle cose che si vedono...*  
(4:18)

Questo vecchio uomo esteriore che va in rovina, si disfa. Queste leggere afflizioni, che Paolo chiama leggere, ma quando le elenca, ei, mi sento come l'autore di Ebrei: "Non avete ancora resistito fino al sangue, combattendo per Gesù Cristo. Fammi vedere le tue ferite, fammi vedere le tue cicatrici. Dove ti hanno colpito?"

Leggete quello che Paolo ha dovuto sopportare per la causa dell'Evangelo di Gesù Cristo, eppure dice: "Queste leggere afflizioni". Cioè: "nelle fatiche ..., nelle battiture ... nelle prigioni e spesso in pericolo di morte. Dai Giudei ho ricevuto cinque volte quaranta sferzate meno una. Tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte sull'abisso. Sono stato spesse volte in viaggio fra pericoli di fiumi, pericoli di ladroni, pericoli da parte dei miei connazionali, pericoli da parte dei gentili, pericoli in città, pericoli nel deserto, pericoli in mare, pericoli fra falsi fratelli, nella fatica e nel travaglio, sovente nelle veglie, nella fame e nella sete, spesse volte in digiuni, nel freddo e nella nudità. Oltre a

queste cose esterne, ciò che mi assilla quotidianamente, è la sollecitudine per tutte le chiese" (II Corinthians 11:23-28). La "Leggera afflizione che è per un momento".

Il segreto di Paolo, la chiave di tutto: "Ei, non guardiamo a queste cose che si vedono, perché sono solo per un tempo".

*... ma quelle che non si vedono sono eterne. (4:18)*

Cosa stanno guardando i tuoi occhi? Le cose che sono solo per un tempo? Cos'è che reputi importante? Le cose che sono solo per un tempo? Dio ci aiuti, che iniziamo a guardare a ciò che è eterno, e che iniziamo a dare importanza alle cose eterne. "Riguardando a Gesù" tenendo i nostri occhi fissi su di Lui "l'autore e il compitore della nostra fede" (Ebrei 12:2), che ci porterà, a noi che confidiamo in Lui nella gloria eterna.